

Carta dei principi dell'altra Europa
(versione italiana 14-3-2007)

Introduzione

Un'altra Europa è possibile: è l'orizzonte, aperto dai movimenti sociali antiliberale, che segna un nuovo percorso per costruire l'Europa dei popoli.

Il «no» al Trattato costituzionale dei referendum francese e olandese, nella primavera del 2005, non rappresenta il fallimento dei popoli e dell'Europa, ma il segnale di una crisi duplice: quella dell'orientamento neoliberale della costruzione europea e quella del processo non democratico, basato su intese tra Stati, senza l'intervento dei popoli. Le élites hanno preteso di esercitare un potere costituente che non appartiene loro, attraverso il «trattato che istituisce una costituzione per l'Europa», criticato dai movimenti sociali antiliberale sia per i metodi che adotta, sia per i contenuti. Occorre colmare il deficit democratico che caratterizza l'attuale costruzione dell'Unione europea.

Le mobilitazioni europee dei primi anni del ventesimo secolo contro la guerra, il liberismo e il razzismo, quelle contro l'annullamento delle conquiste sociali, la privatizzazione dei servizi pubblici e a favore della garanzia dei diritti universali, hanno spianato la strada all'elaborazione di un progetto di «*Carta dei principi dell'altra Europa*», che vogliamo sottoporre a discussione pubblica.

I principi dell'altra Europa sono di pari importanza e si basano su:

- la pari dignità tra le persone e l'inviolabilità di ciascuno, che tutte le istituzioni devono rispettare
- la pace, la libertà, la giustizia e la sicurezza, considerati beni individuali e collettivi
- la parità tra tutte le persone, in primo luogo tra donne e uomini, garantendo nel contempo le diversità
- la democrazia e la partecipazione
- la cittadinanza europea di residenza
- i diritti sociali, il diritto al lavoro e i diritti del lavoro, unica soluzione per sradicare la povertà, l'esclusione e le privazioni
- un'economia socialmente equa, sostenibile da un punto di vista ambientale e gestita in maniera democratica.

Lo spazio europeo non si identifica con lo spazio dell'Unione europea: il processo di allargamento compiuto attraverso politiche neoliberali provoca nei paesi dell'Europa orientale (ma anche occidentale) disoccupazione, povertà, esclusione, oltre ad alimentare lo sciovinismo.

La costruzione delle Comunità europee e dell'Unione europea ha accentuato, con il passare del tempo, la supremazia dei governi e il ruolo centrale del mercato e delle imprese private, i pilastri sui quali sono state strutturate le relazioni economiche e sociali, oltre che le stesse istituzioni. Ormai ci si trova di fronte a una «costituzione economica», dato che le leggi di mercato, che costituiscono il cuore dei trattati, prevalgono sulle decisioni pubbliche democratiche, in contrapposizione evidente con gli stessi principi ispiratori delle carte costituzionali del ventesimo secolo.

Al contrario, bisogna affermare la priorità dei diritti sociali fondamentali, che richiedono un'altra economia in grado di promuovere i beni comuni naturali (la terra, l'acqua, l'aria e l'energia) e i servizi pubblici. Occorre avviare di nuovo un vasto processo di riappropriazione sociale (nuove forme di proprietà sociale) per soddisfare tutti i bisogni sociali e consentire uno sviluppo ambientale sostenibile.

L'Europa che vogliamo si basa sulla preminenza dei diritti di ciascuno e ciascuna, e sul principio fondamentale della partecipazione diretta dei cittadini e delle cittadine alle decisioni pubbliche e collettive. L'Europa deve essere un'unione di popoli liberamente associati, basata sulla democrazia costituzionale e su uno spazio pubblico che travalichi le frontiere, caratterizzato dalla democrazia a

ogni livello.

1. Europa e mondo

L'altra Europa si basa sulla pace e sul riconoscimento della diversità universale. Rifiuta qualunque strategia di prevaricazione economica o militare e qualunque forma di razzismo e di sciovinismo.

L'altra Europa contribuisce alla costruzione della giustizia globale: riconosce e valorizza le differenze culturali e storiche, in un quadro di uguaglianza dei diritti individuali e collettivi. Le nuove radici dell'Europa hanno quindi un carattere meticcio, a cui contribuisce in gran misura la presenza dei migranti: la violenza esercitata sui migranti in nome delle frontiere istituzionali è inaccettabile.

L'esperienza storica coloniale europea, interna ed esterna, caratterizzata dalla dominazione politica e sociale, dal saccheggio delle risorse, da guerre che hanno provocato milioni di vittime, impone all'Europa delle responsabilità in merito alla condizione economica e sociale di gran parte del mondo, in particolare del sud.

Il principio di solidarietà e il rispetto devono guidare le relazioni tra i paesi dello spazio europeo e tutti gli altri paesi. L'Europa ha l'obbligo di agire, cosciente di un interesse comune, per l'affermazione dei diritti sociali ed economici globali. L'Europa sostiene il diritto dei popoli di disporre di loro stessi e di determinare le proprie scelte in materia economica, sociale, culturale e ambientale. Si impegna a garantire la sovranità dei popoli sulle loro risorse naturali e sul loro ambiente.

Il diritto umano alla realizzazione personale è inalienabile, quanto gli altri diritti fondamentali. L'Europa che sosteniamo partecipa alla creazione di un nuovo ordine economico internazionale, che risponde a tale esigenza e che sviluppa, in questo quadro, una cooperazione che prende in considerazione la disparità delle condizioni e fa valere la necessaria uguaglianza dei diritti.

La cancellazione del debito estero dei paesi poveri è una misura necessaria e urgente.

Gli accordi economici devono prendere in considerazione e favorire l'applicazione reciproca dei diritti umani secondo le regole e le convenzioni internazionali.

L'Europa sostiene il progetto di tassazione internazionale sui movimenti di capitale e si oppone alla loro libera circolazione. Sostiene la formazione di relazioni economiche regionali contrapposte alle logiche liberiste.

L'altra Europa rifiuta la legge del «libero mercato» e l'esistenza della *lex mercatoria* dominante che da esso deriva. Il *corpus* del diritto internazionale è unico e prezioso per gli Stati e per le istituzioni internazionali finanziarie, economiche, sociali e politiche. L'altra Europa si impegna per integrare nel quadro dell'ONU, democratizzata e riformata radicalmente, tutte le istituzioni internazionali esistenti.

2. Pace e sicurezza

L'Europa è fondata sulla pace, che è l'unica sicurezza di tutti/e.

La nostra Europa ripudia la guerra come metodo di soluzione dei conflitti internazionali e riconosce la pace come diritto fondamentale degli esseri umani e dei popoli.

La nostra Europa svolge un ruolo attivo per la difesa e la promozione dei valori universali che costituiscono la base di una pace duratura: dignità, libertà, uguaglianza tra tutti gli esseri umani, diritti umani sociali, economici e democratici.

La nostra Europa si impegna a favore della costruzione della pace, lotta contro ogni forma di discriminazione, ingiustizia, sfruttamento, esclusione e minaccia, e utilizza il diritto internazionale, il negoziato politico e la diplomazia come suoi strumenti fondamentali. Respinge qualunque tentativo, proveniente dall'intero o dall'esterno, che miri a trasformarla in un potere militare su scala mondiale.

L'Europa che vogliamo riconosce il diritto di tutti i popoli *all'autodeterminazione garantendo i diritti delle minoranze alla loro diversità*. In virtù di tale diritto, i popoli devono essere liberi di decidere della loro autonomia politica e della loro sovranità nei settori economici, sociali e culturali.

La nostra Europa riconosce il diritto degli esseri umani e dei popoli a resistere all'oppressione e alle ingiustizie, con qualunque mezzo che non comporti la violazione di diritti umani universali. Per tale ragione, la nostra Europa sostiene le varie iniziative per la creazione di un sistema di giustizia internazionale, che consenta di sanzionare gli Stati e tutti i soggetti responsabili di crimini di guerra. Ribadiamo che *l'altra Europa si impegna per integrare nel quadro dell'ONU, democratizzata e riformata radicalmente, tutte le istituzioni internazionali esistenti*.

L'Europa si impegna a favore dell'impegno attivo delle istituzioni internazionali contro qualunque forma di oppressione militare, sociale ed economica e rifiuta per principio l'impiego della forza militare. Per tale ragione, è a favore *del superamento* della NATO e di tutte le altre alleanze militari, nonché dell'abolizione di tutte le basi militari straniere nel mondo.

L'Europa rifiuta la guerra «umanitaria» e «preventiva», poiché la guerra non riesce mai a risolvere i problemi, ma non fa altro che provocare nuove violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale. Per le medesime ragioni, respinge qualunque forma di dominazione coloniale e imperialista.

L'Europa rifiuta l'uso e la produzione di armi nucleari, di armi di distruzione di massa, nonché la tortura, la pena di morte e qualunque trattamento degradante. Si impegna a favore del disarmo e della smilitarizzazione, per costruire un mondo e una società aperti e accoglienti, che assicurino la libertà di circolazione e di stabilimento degli esseri umani.

Per creare le condizioni necessarie a un ordine internazionale pacifico e democratico, la nostra Europa promuoverà una politica mondiale di cooperazione allo sviluppo, garantita dai trattati bilaterali e multilaterali che rafforzano i diritti politici, economici e sociali dei cittadini.

La nostra Europa riconosce il diritto degli esseri umani e delle comunità a una vita libera da qualunque aggressione, pericolo e minaccia: la sua sicurezza è una conseguenza della sicurezza degli altri. Per questo motivo, realizza una sicurezza comune e interdipendente.

In nome di tali principi, la nostra Europa si astiene da qualunque minaccia o azione offensiva e si adopera a favore della prevenzione dei conflitti, di soluzioni pacifiche e dell'umanizzazione delle relazioni internazionali.

3. Per un'Europa dei diritti contro qualunque forma di discriminazione: *uguaglianza, differenza, diversità*

La nostra Europa rispetta e garantisce, in tutte le attività, il principio della parità tra cittadini/e nel rispetto della loro differenza e diversità.

L'Europa riconosce e garantisce il diritto a uno status di parità tra donne e uomini in tutti i settori della vita politica e sociale, nonché la libertà di orientamento sessuale.

L'Europa è contraria alla mercificazione delle relazioni sessuali e garantisce i diritti delle persone che si prostituiscono.

Tutti i cittadini partecipano su un piano di assoluta parità alla vita politica. Le istituzioni pubbliche adottano misure speciali per accelerare la pari partecipazione delle donne e degli uomini, in seno

alle istituzioni e agli organismi politici e sociali.

Qualunque persona risieda stabilmente nel territorio dell'Europa ne ottiene la cittadinanza, con tutti i diritti afferenti.

Tutte le istituzioni pubbliche devono garantire i diritti umani e le libertà delle donne, la libera disposizione del loro corpo, in particolare il diritto all'aborto, alla contraccezione, alla maternità e al ricorso alla fecondazione artificiale. Tali istituzioni devono contrastare qualunque forma di patriarcato.

Le istituzioni pubbliche si impegnano a porre fine alla tratta degli esseri umani e alla schiavitù, in tutte le sue forme.

L'Europa si impegna a intervenire con determinazione contro il razzismo e l'antisemitismo, oltre che contro l'islamofobia.

Le istituzioni pubbliche assumono e favoriscono ogni iniziativa che miri a porre fine alla violenza sessista contro le donne e i bambini, dentro e fuori la famiglia.

L'Europa afferma la laicità delle istituzioni pubbliche. Garantisce la dignità e la libertà di coscienza di ogni cittadino, indipendentemente dall'origine, dalle opinioni o dalle convinzioni, la libertà delle pratiche religiose individuali e collettive, nel rispetto di tutti i cittadini.

L'Europa riconosce il principio di libertà di stabilimento e di libera circolazione delle persone, garantendolo come diritto universale. Garantisce inoltre il diritto d'asilo.

Tutti i popoli hanno diritto all'autodeterminazione, nel rispetto dei diritti fondamentali di ognuno.

Ogni persona che appartenga a una minoranza nazionale avrà il diritto di scegliere liberamente di essere trattato come tale, senza che da questa scelta, o dai comportamenti legati a tale scelta, derivi alcun inconveniente.

La lingua madre degli allievi e degli studenti delle scuole pubbliche è rispettata e tenuta in considerazione, e il suo insegnamento viene facilitato.

Le istituzioni pubbliche contribuiscono con le loro azioni a superare le barriere materiali, culturali, simboliche e linguistiche che esistono tra i popoli.

4. Per un'Europa democratica

L'Unione europea non è governata in maniera democratica: i poteri esecutivi, attraverso il Consiglio dei ministri e i Consigli europei, gestiscono la "cosa pubblica" senza controlli né responsabilità politiche. La Commissione europea, custode delle regole di mercato definite dai trattati, ha il monopolio dell'iniziativa legislativa di cui il Parlamento europeo è privo.

Vogliamo affermare la preminenza dei popoli, in quanto fonti insostituibili di legittimità democratica, e la partecipazione dei cittadini, in quanto principio democratico fondamentale nel processo decisionale che li riguarda.

Occorre avviare un processo costituente, in cui i popoli e i cittadini debbano svolgere il ruolo principale, per costruire un'Europa democratica e sociale che faccia sì che le scelte politiche e i cittadini prevalgano sulle leggi del mercato e del profitto.

L'Europa che progettiamo sarà un'unione *di cittadini/e*, di popoli e non di Stati: essa viene costruita a nome dei suoi popoli, attraverso e con i suoi popoli, è organizzata democraticamente ed esercita pienamente le loro sovranità a tutti i livelli.

La fine del deficit democratico delle istituzioni europee comincerà quindi quando, in una costituzione politica dell'Europa, si potrà proclamare veramente « Noi, i popoli d'Europa» invece di «Noi, gli Stati d'Europa».

Il passaggio progressivo da un'Europa degli Stati a un'Europa dei popoli uniti, organizzata in modo inedito, deve essere compiuto da istituzioni politiche che traggano la loro legittimazione dalla volontà *dei/delle cittadini/e*, espressa direttamente attraverso consultazioni o iniziative popolari, o indirettamente attraverso l'elezione delle assemblee rappresentative europee, oppure dalla partecipazione dei cittadini europei ai vari livelli (locale, regionale, nazionale, ecc.) o nelle diverse istanze politiche e sociali, dove sono adottate le decisioni collettive che li interessano.

La nostra democrazia costituzionale europea costituisce quindi un'entità politica inedita. La rappresentanza politica nello spazio europeo è una democrazia a più livelli e include la rappresentanza *dei/delle cittadini/e*, dei popoli, dei paesi, delle regioni e delle comunità locali. Una democrazia transnazionale si basa inoltre sulla cooperazione non gerarchizzata tra i vari livelli. Ne deriva che la strutturazione delle istituzioni deve basarsi sul dialogo e la cooperazione paritaria, invece che sulla gerarchia tra le varie autorità politiche o giurisdizionali, nazionali ed europee.

In ogni circostanza, i cittadini intervengono nelle grandi scelte politiche economiche e sociali. Per questa ragione, eleggono e controllano i loro rappresentanti. A ogni livello di competenza, gli organi di governo sono responsabili nei confronti delle istituzioni rappresentative. Queste ultime devono esercitare l'iniziativa legislativa e il controllo politico, insieme ai cittadini e alle istituzioni nazionali, regionali e locali.

Per garantire un'Europa realmente democratica, il diritto di informazione e di libertà di comunicazione devono essere considerati diritti politici fondamentali di tutti gli individui. Essi garantiscono la loro autonomia di comunicare, di informarsi, di formarsi liberamente e di far parte in modo paritario delle reti di informazioni e di comunicazione della sfera pubblica europea.

5. Diritti socioeconomici per tutte le persone residenti in Europa

La parità dei diritti e la solidarietà costituiscono una colonna portante della nostra Europa. Garantiscono la coesione sociale delle nostre società. I diritti socioeconomici sono stati ottenuti attraverso la mobilitazione sociale e sono sanciti dalla Dichiarazione delle Nazioni Unite del 1948, dai patti dell'ONU sui diritti economici e sociali del 1966, dalle convenzioni dell'OIL, dalla Carta sociale europea di Torino del 1961, dalla Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori del 1989.

La difesa e lo sviluppo dei diritti socioeconomici costituisce uno degli obiettivi della nostra Europa. L'Europa è, a tutti i livelli, solidalmente responsabile della garanzia reale ed effettiva di tali diritti, secondo il principio di indivisibilità e di universalità. Tali diritti fanno parte integrante dei diritti fondamentali.

I diritti enunciati devono essere azionabili in via giurisdizionale, davanti ai giudici europei e nazionali. Qualunque atto delle istituzioni europee che violi il contenuto essenziale di tali diritti deve poter essere annullato da parte della Corte europea, oltre a poter essere disapplicato dai giudici nazionali. L'accesso alla giustizia, in particolare da parte delle persone economicamente più deboli, viene garantito.

Il rispetto dei diritti socioeconomici si basa sui principi seguenti:

- Principio di non regresso sociale: nessuna decisione europea può rimettere in causa quanto già conquistato e i diritti sociali *ed economici* riconosciuti dalla normativa e *dai contratti collettivi di lavoro nazionali*.

-

- Principio della convergenza verso l'alto delle norme che consentono un rafforzamento delle tutele giuridiche concesse ai lavoratori, invece dell'allineamento sul minimo comune denominatore delle normative nazionali.

Il fondamento della nostra Europa è il rispetto dei diritti e della dignità dei/delle lavoratori/trici, qualunque sia la loro condizione lavorativa.

L'uguaglianza, la cooperazione, la solidarietà, la definizione democratica dei bisogni e dei diritti sociali, sono i valori superiori dell'Europa che sostituiscono la concorrenza e il libero scambio.

Ogni cittadino europeo ha il diritto di beneficiare di una buona qualità della vita, che lo protegga dalla povertà e dall'esclusione e gli consenta di partecipare a pieno titolo alla vita sociale e culturale: ciò implica sradicare la disoccupazione, la precarietà, la povertà e qualunque forma di esclusione.

Saranno stabilite norme comuni per i salari e le entrate, al di sotto delle quali non si possa scendere, per tenere conto del livello di sviluppo e di quanto conquistato da ciascun paese. In funzione di ciò, sarà definito un reddito minimo garantito a livello individuale, oltre a un salario minimo.

Il diritto a un *lavoro* e a un *salario dignitosi* devono essere integrati dal divieto di qualunque discriminazione per motivi legati alla religione, al sesso, all'orientamento sessuale, alle convinzioni *politiche* o al paese di origine. Il principio: «parità di retribuzione per lavoro di pari valore» deve diventare una realtà.

Tutti hanno il diritto di scegliere liberamente la propria professione.

La riduzione dell'orario di lavoro sarà un obiettivo per tutta l'Europa, partendo dalla diffusione generalizzata delle 35 ore.

L'Europa opera a tutti i livelli affinché il contratto di lavoro stabile a tempo indeterminato diventi la norma in tutta Europa.

Tutti/e i/le lavoratori/trici saranno protetti/e contro il licenziamento. È vietato qualunque licenziamento arbitrario. Il diritto degli azionisti di chiudere le imprese unicamente per il loro profitto sarà vietato. Qualunque piano di licenziamenti deve essere accompagnato da garanzie per i dipendenti in materia di formazione, di mantenimento del reddito e di reinserimento nel mondo del lavoro.

Il lavoro notturno è vietato ai minori di 18 anni.

L'Europa riconosce tra i suoi valori fondamentali il dialogo sociale, la libertà sindacale e di associazione. Tutti/e i/le lavoratori/trici hanno:

- il diritto di scegliere ed eleggere liberamente i loro rappresentanti,
- il diritto alla contrattazione collettiva a livello di impresa e di settore di attività, a livello nazionale, ed europeo,
- il diritto di validare i contratti collettivi che li riguardano,
- il diritto di sciopero, anche per motivi solidaristici o politici, a livello locale, nazionale ed europeo. Le serrate sono vietate.

La giusta rappresentanza e la democrazia sul luogo di lavoro e in seno ai sindacati costituiscono diritti fondamentali a tutti i livelli. La rappresentanza dei/delle lavoratori/trici e sindacale eletta democraticamente a livello europeo è un elemento della democrazia europea.

I lavoratori di un'impresa o di un gruppo industriale con vari stabilimenti in Stati diversi hanno il diritto di creare un consiglio d'impresa europeo (CIE). Il CIE ha il diritto d'informazione, di consultazione preliminare, nonché il diritto di intervenire nelle decisioni datoriali che riguardano gli

effettivi, le condizioni di lavoro e le scelte economiche dell'impresa. Per garantire a tutti gli stessi diritti, le imprese appaltanti sono rese responsabili dei lavoratori delle rispettive imprese subappaltatrici.

La sicurezza sociale, l'indennità di disoccupazione e le pensioni si baseranno, per quanto attiene al loro funzionamento e al loro finanziamento, su una logica pubblica solidale, al contrario di quanto avviene quando si fa ricorso a sistemi di individualizzazione derivati dal mercato (fondi pensione, assicurazioni, ecc.). Il sistema pubblico (la sicurezza sociale) dovrà garantire un livello di vita decoroso a tutti, indipendentemente dagli eventi aleatori che caratterizzano l'esistenza.

Per garantire il rispetto effettivo dei diritti enunciati in tale Carta, l'Europa stabilirà, a tutti i livelli, le politiche economiche e sociali più adatte. In particolare, l'armonizzazione delle politiche fiscali e una politica dei servizi pubblici, non assoggettati alla concorrenza, consentirà di porre fine al *dumping* fiscale e sociale.

6. Servizi pubblici per l'accesso ai diritti

La difesa dei servizi pubblici deve essere al centro delle proposte dell'altra Europa

Nonostante le differenze di organizzazione che possono emergere nei vari paesi, i servizi pubblici non devono rispondere alla logica della concorrenza e della ricerca del profitto. Devono invece garantire la soddisfazione dei diritti fondamentali e l'accesso a tutti i beni comuni dell'umanità.

I servizi pubblici devono essere orientati a una gestione democratica pubblica. Devono dar luogo a un processo di riappropriazione, consentendo la soddisfazione dei bisogni delle persone attraverso la realizzazione di un processo di definizione e di controllo di tali bisogni da parte dei cittadini, a tutti i livelli a cui vengono perseguiti gli obiettivi dei servizi pubblici. Ciò riguarda la salute, l'istruzione, gli alloggi, oltre ai trasporti e a tutti i moderni mezzi di comunicazione.

La mercificazione e l'impoverimento della conoscenza, dell'istruzione e della ricerca, devono cessare

L'istruzione deve essere considerata un diritto fondamentale, garantito a tutti, e accompagnarsi allo sviluppo culturale effettivo di ognuno. L'Europa deve sostenere un sistema scolastico pubblico che:

- consenta l'emancipazione sociale e culturale di ciascuno e superi la concezione non ugualitaria della nostra società; il sistema scolastico deve promuovere l'inclusione sociale ed evitare la selezione sociale. Non deve creare discriminazioni basate sulle origini, le classi sociali, le capacità fisiche e il sesso. Che si tratti di allievi provenienti da famiglie di emigranti, di handicappati fisici o di persone che subiscono l'esclusione sociale, essi devono comunque essere integrati nel sistema scolastico normale e non allontanati attraverso percorsi di studio diversi;
- favorisca una partecipazione attiva degli allievi durante gli studi, nonché il rispetto del tempo necessario a ciascuno per l'apprendimento;
- sia completamente laico e non accetti negli istituti pubblici l'insegnamento propagandistico e l'insegnamento religioso.

È necessario garantire la completa indipendenza della formazione e della ricerca agli studenti, agli insegnanti, ai ricercatori, nei confronti sia delle imprese, sia del potere politico. La ricerca deve disporre di mezzi pubblici sufficienti per raggiungere i propri obiettivi (produzione e diffusione delle conoscenze, formazione per e attraverso la ricerca, competenza).

La salute è un diritto

Il sistema sanitario deve essere pubblico, gratuito e generalizzato a tutti. Deve rispettare l'integrità fisica e psichica dei cittadini e del personale sanitario.

Le istituzioni incaricate della gestione del sistema sanitario devono coinvolgere tutto il personale medico e i cittadini. In particolare, devono promuovere la partecipazione attiva dei cittadini nella gestione del sistema sanitario.

Per un vero diritto all'alloggio per tutti

Tutti devono poter accedere ad alloggi veri, grazie a servizi pubblici dotati dei mezzi finanziari e giuridici per promuovere politiche massicce di costruzione degli alloggi sociali e per contrastare la speculazione immobiliare e fondiaria.

7. Diritto a un ambiente sostenibile

La logica del liberalismo è per sua natura dissipatrice e predatrice. Al suo posto, sarebbe opportuno realizzare una concezione radicalmente diversa di sviluppo: improntato al risparmio per quanto riguarda le risorse naturali, rispettoso dell'ambiente, incentrato sullo sviluppo delle capacità umane e il rispetto della diversità culturale, la protezione dell'ambiente naturale, la sicurezza marittima.

Le risorse naturali sono soggette sempre di più agli attacchi del mercato. Oggi i danni sono notevoli e minacciano la possibilità di vita umana sul nostro pianeta. Occorre intervenire con urgenza affinché le attività economiche e sociali rispettino la riproduzione dei cicli naturali, la conservazione e la protezione dell'ambiente per le generazioni future e il risparmio delle risorse non rinnovabili, al fine di garantire il diritto di accesso a tutti.

Una prima tappa per l'Europa è il rispetto, da parte di tutti i paesi, del trattato di Kyoto.

Le risorse naturali, beni comuni dell'umanità

Queste risorse non devono essere coperte da diritti di proprietà intellettuale e da brevetti. Restando al di fuori dell'ambito privato e commerciale, devono essere gestite da politiche pubbliche e prevedere la partecipazione dei cittadini. Non devono rientrare nell'ambito di applicazione dei trattati commerciali.

L'acqua è un bene comune e l'accesso all'acqua potabile è un diritto fondamentale di cui tutti devono beneficiare. La distribuzione dell'acqua deve essere assicurata dalle istituzioni pubbliche e la sua gestione deve prevedere la partecipazione dei cittadini.

Il consumo di energia deve essere oggetto di cambiamenti radicali. Si impongono nuove scelte nell'ambito dei principi seguenti: risparmi notevoli di energia, diversificazione delle risorse e priorità alle energie rinnovabili e sostenibili. Per risparmiare energia, occorre incoraggiare i trasporti non inquinanti e sviluppare i trasporti pubblici.

Inoltre, le zone abitate devono rispettare norme ambientali severe.

I rischi ambientali devono essere tenuti in considerazione nelle politiche in materia di sanità pubblica

Occorrono regole che stabiliscano limiti severi per le industrie inquinanti, in particolare per quanto attiene alla produzione e alla commercializzazione di sostanze chimiche.

Le istituzioni pubbliche devono garantire un'alimentazione sana e sufficiente quale diritto fondamentale della persona

Di fronte a società multinazionali che sfruttano i contadini, è necessario applicare regole pubbliche per scoraggiare tali pratiche. Al contrario, si devono favorire i sistemi agricoli non inquinanti che

favoriscono il lavoro rispetto al capitale, oltre ai circuiti brevi di distribuzione. Le pratiche agricole inquinanti devono essere scoraggiate. La produzione di OGM deve essere vietata (se si esclude un ambito estremamente ristretto a fini di ricerca di base).

Il principio di sovranità alimentare, vale a dire il diritto di decidere la propria politica agricola e alimentare, deve essere rispettato da tutte le regioni del mondo e da tutti i paesi. I paesi d'Europa hanno quindi la responsabilità specifica nell'applicazione delle rispettive politiche agricole e dei trattati commerciali nei confronti dei paesi del Sud del mondo. Queste politiche agricole e commerciali devono essere riorientate in maniera sostanziale, per rispettare il principio di sovranità alimentare.

**Pace, uguaglianza, giustizia, libertà, democrazia, diritti sociali fondamentali!
Per un'altra Europa, per un altro mondo solidale, in un ambiente sostenibile!**

[le espressioni in corsivo nel testo sono le proposte di modifica che il gruppo di lavoro italiano proporrà alla prossima riunione della rete europea all'EPA di Lisbona]

A cura della Rete Europea-FSE: Carta dei principi dell'altra Europa